

# Gravissimo il bambino di dieci anni: suo padre è stato ucciso in un agguato mafioso in Calabria

**Nostra servizio**  
REGGIO CALABRIA — La furia omicida delle cosche mafiose della città e della provincia di Reggio Calabria ha stroncato in un vile agguato Filippo Salzone, di 44 anni, maresciallo degli agenti di custodia, da tre mesi distaccato presso le carceri napoletane di Poggioreale. Si è trattato di una barbara esecuzione che, solo per fortunate circostanze non ha avuto un più tragico epilogo: un ragazzo di 10 anni, il secondogenito di Filippo Salzone è rimasto gravemente ferito nell'infelice sparatoria ed è stato sottoposto ad un delicato intervento nell'ospedale. La prognosi è riservata. Il vile agguato è accaduto a Pantano Grande, all'estrema periferia del comune di Brancaleone. Il maresciallo Salzone aveva fermato la sua Fiat 126 davanti alla propria abitazione: nella piccola utilitaria c'erano anche sua moglie Concetta Minniti e l'altro figlio, 5enne. Salzone era stato avvertito di numerosi colpi di lupara caricata a pallettoni. Il maresciallo Salzone aveva prestato servizio presso le carceri di Palmi, di Cosenza e, prima del suo trasferimento a Poggioreale, nelle carceri giudiziarie di Reggio Calabria, dove, sono detenuti, in attesa di processo noti esponenti mafiosi e grandi capi. Salzone si è ucciso per vendetta oppure bisognava eliminare un testimone scomodo? E uno degli interroganti che spetta sciogliere alle autorità inquirenti.

recente sono stati scarcerati 4 imputati del processo «droga 2» nonostante un provvedimento restrittivo emesso nei loro confronti in data antecedente all'ordinanza di libertà provvisoria. Per quell'imprevisto, «regio natalizio» sono stati trasferiti dalle carceri reggine il direttore Raffaele Barcella, il brigadiere Vincenzo Petralia e l'agente di custodia Giancarlo Ollonari: tutti sotto inchiesta da parte della magistratura. Sempre nei confronti del dottor Barcella, oggi direttore delle carceri di Venezia, è stata ora aperta un'altra inchiesta per falso ideologico ed interessi privati in atti di ufficio. Dello stesso reato devono rispondere il dirigente del servizio sanitario delle carceri di Reggio Calabria dottor Antonio Tripodi, i dottori Giuseppe Calabrese e Vincenzo Giovanni Africa, medici presso gli Ospedali riuniti, il detenuto Filippo Barreca di Fellaro, e l'ingegnere Pasquale Pizzoni Tripodi. L'indagine è rivolta ad accertare se agli inizi del 1985 sono stati concessi certificati di malattia in favore del detenuto Barreca, accusato, insieme all'ing. Tripodi di avere tentato di corrompere un sanitario di uno ospedale siciliano presso il quale era stata disposta la visita di controllo. E, dunque, maturata nel sortito clima delle carceri reggine la decisione di inchiesta nei confronti di Salzone? Si è trattato solo di una vendetta oppure bisognava eliminare un testimone scomodo? E uno degli interroganti che spetta sciogliere alle autorità inquirenti.



Enzo Lacaria Denis Thatcher

# Scandalo dei rifiuti Coinvolto il marito di Margaret Thatcher?

LONDRA — Denis Thatcher, il marito del primo ministro britannico Margaret Thatcher, è al centro di nuovi pettegolezzi: l'impresa di un gruppo di cui egli è vicepresidente è stata messa sotto inchiesta dalla commissione antimafia americana. Gli amministratori della ditta per la raccolta di rifiuti Iws, a Miami in Florida, sono stati accusati di manovre per eliminare la concorrenza e mantenere i prezzi alti con metodi illegali e rischiano una ammenda pari a un miliardo e mezzo di lire italiane. La Iws appartiene alla società finanziaria britannica Attwoods, di cui Denis Thatcher è vicepresidente. Rientrato venerdì a Londra da Miami, Denis Thatcher sta trascorrendo il fine settimana con la moglie nella loro residenza di campagna a Chequers, in Inghilterra. Un portavoce dell'ufficio del primo ministro ha rifiutato l'invito di rispondere alle domande dei giornalisti. «Noi siamo qui — ha detto — per dare informazioni sull'attività del governo e non sulla vita privata della famiglia Thatcher. Alla partenza da Miami Denis Thatcher era stato intervistato dal corrispondente del giornale britannico «Daily Express», al quale ha dichiarato: «Non abbiamo alcun legame con la mafia». Secondo il giornale l'inchiesta riguarda episodi avvenuti prima del 1984, quando la Iws fu acquistata dalla Attwoods per l'equivalente di 34 miliardi di lire. «Vi sono decine di imprese messe sotto inchiesta dalla commissione antimafia — ha dichiarato ancora Denis Thatcher — e nessuno si interesserebbe a questa in particolare se io non fossi chi sono».

# Giustizia militare severissima con gli obiettori di coscienza: quasi tutti condannati (99%)

ROMA — Di solito è settentrionale, più spesso emiliano, è ancora una minoranza, con lui la giustizia — se ha la sfortuna di incapparvi — è davvero severissima. Questi e altri dati si ricavano dalla relazione del sottosegretario alla Difesa, on. Olcese, in risposta ad una specifica richiesta del deputato Arnaldo Baracetti, comunista, vicepresidente della commissione Difesa. Molto disomogenea è la distribuzione sul territorio nazionale dei giovani obiettori: il nord d'Italia fa la parte del leone con il 77% delle richieste, seguito dal centro con il 17% e dal Sud con un piccolissimo 6%. All'interno di questa divisione è l'Emilia Romagna la regione che fa più ricorso alla richiesta di obiezione di coscienza con un 23%, che si stacca decisamente da tutte le altre regioni d'Italia. Al dicembre dell'85 erano 7.300 le domande presentate. È difficile vedere accogliere la propria domanda di obiezione? A scrutare i dati forniti dal sottosegretario, non sembra: al 31 ottobre del 1985 erano 6.710 le domande accolte (compreso qualche residuo del 1984) e ne sono state respinte 485. A proposito dei ritardi lamentati da moltissimi giovani, il sottosegretario ha affermato che al 31 dicembre è stato accettato il 95% dei denunciati e gli altri si spiega con il diverso rapporto numerico esistente tra le armi: l'esercito conta attualmente 232 mila unità; l'aeronautica 22 mila, la marina poco più di quattordicimila unità.

La relazione al servizio è ormai automatizzata e perciò 16 mesi previsti dalla legge tra momento della presentazione della domanda e momento dell'assegnazione verranno ora in poi rispettati. Ma il punto dolentissimo, per l'obiettore di coscienza è quello della giustizia militare. Nei primi sei mesi dell'85 i tribunali militari si sono mostrati più severi con questa categoria di cittadini che con i disertori. Secondo i dati Istat in questo periodo sono stati giudicati 368 giovani per rifiuto del servizio di leva e 660 militari per diserzione. Ma mentre questi ultimi sono stati condannati nel 73% dei casi, con gli obiettori di coscienza la condanna è stata ben più pesante: le condanne sono state il 99%. Ma altri spunti interessanti si rilevano dalla relazione Olcese, sempre a proposito di giustizia militare: complessivamente nel primo semestre '85 sono stati giudicati quasi 3.000 casi: le condanne sono state circa il 50%. Il 95% dei militari denunciati sono di leva. Sempre nel corso del primo semestre '85 sono stati denunciati per «mancato pagamento illecito» 507 militari dell'esercito, 96 della marina, 63 dell'aeronautica e 19 di altre armi per un totale di 608 denunce. La differenza tra il numero di militari denunciati e quelli denunciati e gli altri si spiega con il diverso rapporto numerico esistente tra le armi: l'esercito conta attualmente 232 mila unità; l'aeronautica 22 mila, la marina poco più di quattordicimila unità.

## Protesta di detenuti della camorra

# I pentiti: o protezione condanna per o «sciopero»

A Catanzaro non risponderanno ai processi in assenza di «garanzie per loro e i familiari»

VIBO VALENTIA — Un gruppo di pentiti di mafia, camorra e «ndrangheta ha sottoscritto un documento, presentato ieri al presidente della Corte d'Assise di Catanzaro che a Vibo Valentia sta giudicando le 96 persone accusate di avere il ruolo di «cosca» del Maruso, nel quale si invitano tutti i pentiti «ad astenersi dal rispondere nei vari processi in corso». I firmatari del documento, tra cui i più importanti «pentiti» napoletani, chiedono che venga mantenuta questa linea fino a quando non verranno presi adeguati provvedimenti per la protezione di quanti collaborano con la giustizia e dei loro familiari.

Il documento, che viene attribuito, secondo gli stessi firmatari, a una non meglio precisata «unione pentiti italiani», è stato presentato alla corte da Franco Brunero, un presunto affiliato alla «ndrangheta» le cui rivelazioni hanno consentito di raccogliere elementi di colpevolezza nei confronti di numerosi presunti mafiosi. La nota reca in calce 43 nomi di dattiloscritti, tra cui quelli di noti pentiti come Giuseppe Fandico, Gianni Melluso, Mario Incorato, Salvatore Sanfilippo e Pino Scirva. Quattro soltanto dei nomi dattiloscritti, però, sono affiancati dalla firma degli interessati, che sono lo stesso Brunero, Andrea Vito, Giuseppe Grimaldi e Claudio Clandino. Nel documento i pentiti affermano di non volersi sentire usati per raccogliere fondide prove e accusa per istruire grandi processi e poi essere abbandonati nel baratro del dimenticatoio. «È

## Accusato a Roma di ricettazione

# Prima mite condanna per Calò: 6 anni

Assolto invece per l'associazione a delinquere insieme ad altri 30 imputati

ROMA — Soci e amici di Pippo Calò, non facevano parte di un'associazione a delinquere. L'ha stabilito la quinta sezione penale del Tribunale di Roma, assolvendo per questo reato il cassiere della mafia nella capitale e tutto il codazzo di malavitosi, faccendieri e imprenditori che lo scorso anno vennero rinviati a giudizio con pesantissime accuse, dal riciclaggio di denaro sporco all'estorsione. Per Pippo Calò una condanna comunque c'è stata, a sei anni, per ricettazione, quasi la metà della pena chiesta dal pubblico ministero.

Anche Ernesto Diotallevi, ex membro della malavita diventata imprenditoriale edile dovrà scontare 5 anni per ricettazione e favoreggiamento nei confronti di Calò. Solo per il favoreggiamento è stato condannato a 1 anno e sei mesi Lorenzo Di Gesù, braccio destro del boss. Danilo Sbarra, socio di Diotallevi, ha ottenuto 3 anni e 6 mesi per ricettazione, contro i sei chiesti dal Pm. Per loro c'è l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, mentre il resto della truppa, una trentina di imputati in tutto, sono stati completamente scagionati: «perché il fatto non sussiste». Tra loro, nome eccelente, Flavio Carboni, che partecipava a questo processo già con una posizione privilegiata, in quanto la Svizzera l'aveva estradato in Italia semplicemente per la ricettazione di un gioiello (lo stesso Pm aveva chiesto l'arresto). Completamente innocenti, per il Tribunale, anche l'ex questore Francesco Pompò, che pure aveva ricevuto nel suo ufficio di piazza del Gesù il boss latitante Domenico Balducci, ucciso nell'81, ed il giovane marchese Vittorio Guglielmi Lante della Rovere, l'uomo che aveva messo a disposizione dei vari uomini del gruppo Calò Carboni gli uffici del suo stabile di via del Gesù, dove nascevano e morivano decine di società.

A poco sono valsi dunque gli sforzi degli inquirenti che per oltre tre anni hanno messo in piedi centinaia di informazioni bancarie e societarie, per dimostrare che gli investimenti di questa banda in tutt'Italia non erano frutto del solo lavoro imprenditoriale. Del resto lo stesso avvocato Gianmichele Gentile, difensore di Emilio Pelloni, principale accusatore del processo, aveva sostenuto che non esisteva un vero e proprio vincolo tra tutti gli imputati, che portavano avanti singole attività commerciali. Ma la provenienza del denaro — una provenienza di rapine «nere» droga e traffici vari — è stata riconosciuta solo parzialmente con le condanne per ricettazione. Eppure agli atti del processo ci sono numerose testimonianze, addirittura di killer e terroristi di destra, che parlavano chiaramente di rapporti «d'affari» con molti personaggi di questo processo, soprattutto quelli che facevano parte della grossa malavita organizzata, assoldati dai boss e dai faccendieri per il riciclaggio dei soldi.

## Per sgomberare le strade a Trieste è dovuto intervenire l'esercito

# Venezia, maschere sotto la neve Rischia di saltare il Carnevale Maltempo ovunque, al Sud durerà più a lungo

Le migliaia di turisti che hanno invaso la città lagunare devono fare i conti anche con l'acqua alta - Chiuso l'aeroporto Marco Polo - Intransitabili i passi dolomiti - Adriatico in tempesta - Incidente stradale: un morto



VENEZIA — Le maschere si destreggiano tra neve e acqua alta: il Carnevale è in pericolo

# Affonda in Liguria lo yacht-casa Coppia salvata dall'elicottero

SAVONA — Sono stati ritrovati ieri mattina, al largo di Albenga, alle 10,55 e tratti in salvo da un elicottero della Marina militare, i due occupanti del panfilo «Isabella», che, nella tarda serata di venerdì, avevano lanciato due Sos mentre navigavano tra Savona e Alassio. La coppia, che aveva abbandonato lo yacht che affondava per una falla allo scafo provocata dall'urto con un corpo sommerso, aveva cercato scampo su un canotto. Il ritrovamento è avvenuto a circa 30 miglia a sud di Albenga. I coniugi Rinaldi sono stati trasportati all'ospedale di Lunigiana. Giorgio Rinaldi è noto per i suoi avventurosi precedenti: partigiano nelle file della «Matteotti», divenne paracadutista di professione e visse a lungo in Spagna. Nel 1967 fu arrestato a Torino, assieme alla prima moglie, per la morte di un suo figlio, sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Rinaldi, che ammise l'accusa, ma negò di aver mal fornito ai sovietici notizie militari riguardanti l'Italia, fu condannato e rimase in carcere sei anni. Liberato, si dedicò alla pittura e si sposò in seconde nozze con Isabella Carretti, di Asti.

Rinaldi, che dipinge su lamine d'oro, ha esposto più volte nelle gallerie d'arte di Liguria. Frattanto la sua casa, lo yacht «Isabella», con il quale si sposta da un porto all'altro. Come è regola, anche venerdì mattina la signora Isabella Rinaldi, che è la proprietaria del panfilo affondato, una imbarcazione a vela con motore ausiliario, si era recata, poco prima delle dieci, alla Capitaneria di porto di Santa Margherita per informare le autorità della partenza alla volta di Bordighera. Poi, in serata, il naufragio e ieri mattina, dodici ore dopo, il salvataggio.

## Da domani esercitazioni Nato nell'estremo Sud della Sardegna, una regione zeppa di servitù militari

# Nell'«avamposto» di Teulada, riecco la guerra

DA NOSTRA REDAZIONE  
CAGLIARI — A Capo Teulada, ultimo lembo meridionale di Sardegna, il più vicino all'Africa, la guerra torna puntuale da domani, per l'intera settimana: l'intensa battaglia che navi, aerei e elicotteri reparti della Nato scatenano a terra, in aria e in mare, contro un nemico inesistente, è solo simulata, ma sembra guerra vera. E comunque la pace, per gli abitanti della zona, diventa un bene irraggiungibile. Esercitazioni Nato a parte, le manovre militari ordinarie durano qui undici mesi e mezzo all'anno. Sono interdetti per almeno un mese e mezzo l'attività civile: 7.000 ettari di aree demaniali a terra e in mare, che diventano addirittura 30-50 mila in occasione delle esercitazioni più impegnative.



CAPO TEULADA — Fanti di marina italiani si imbarcano su un elicottero americano

A preoccupare i governanti sardi non è però solo il dato quantitativo della presenza militare. «Da tempo — afferma l'assessore agli enti locali Luigi Cogodi, comunista — poniamo l'accento sulla necessità di ridurre le presenze e le iniziative militari entro principi di sicurezza e di legalità costituzionale che spesso vengono elusi, ignorati o addirittura calpestati». Gli esempi, negli ultimi tempi, sono sempre più frequenti. Nell'isolotto di Santo Stefano, dove da anni è perfino impossibile rilevare il grado di inquinamento nucleare per il rifiuto dei comandi Usa all'installazione di una rete di monitoraggio, nelle ultime settimane sono cominciati, in assoluto segreto, dei lavori in grande scala, con giganteschi scavi sotterranei per conto della Nato e (pare) della marina italiana. Il problema è venuto fuori quando i comandi militari hanno deciso di rinnovare una vecchia servitù ormai scaduta, a protezione di una batteria antiaerea, disattivata da quarant'anni. In realtà — denuncia Salvatore Sanna — la servitù, ampliata ulteriormente, è direttamente collegata alla nuova

installazione sotterranea. Il tutto in violazione della legge che stabilisce il dovere da parte dei militari di porre alla reciproca consultazione Stato-Regione i programmi di nuovi impianti. Da qui la decisione della giunta di ricorrere al Tar. L'iniziativa del governo regionale di sinistra ha ottenuto nei giorni scorsi un importante risultato: il ministro Spadolini ha ordinato la sospensione dei lavori di ampliamento della base decisa, a quanto pare a sua insaputa, dai rappresentanti militari del comitato.

Un altro caso per lo meno singolare è quello del poligono di Capo Frasca, attualmente collegato con l'attività dell'aeroporto Nato di Decimomannu. Una prima ambiguità — rivela Gianfranco Maccotta, altro rappresentante regionale del comitato misto partitico — è nello status di tale base: gli utenti non sono infatti tutte le nazioni aderenti alla Nato, ma solo quelle che aderiscono all'Atw, l'ente pianificazione che aggrega volontariamente Germania, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti. È inoltre accertata la prassi di cedere a pagamento cicli ad

### Il tempo

TEMPERATURE	3	4
Bolzano	-4	3
Verona	-3	3
Trieste	-3	1
Venezia	-3	0
Milano	-3	0
Torino	-4	1
Cuneo	-5	2
Genova	-6	1
Bologna	-2	1
Firenze	-4	1
Roma	-4	1
Ancona	-1	1
Perugia	1	1
Pescara	-2	12
L'Aquila	-3	12
Roma U.	-3	12
Roma F.	-3	12
Campob.	0	12
Bari	0	12
Napoli	2	12
Potenza	-1	12
S.M.L.	7	12
Reggio C.	8	12
Reggio S.	8	12
Palermo	8	12
Catania	8	12
Alghero	4	10
Cagliari	2	8

SITUAZIONE — Condizioni di brutto tempo generalizzato su tutta la penisola. La situazione meteorologica è controllata dalla presenza di un centro di bassa pressione localizzato sul Mediterraneo centrale e nel quale è inverte la perturbazione che sta interessando tutte le regioni italiane. La perturbazione si sposta lentamente verso l'entroterra ed è seguita da grigi più frequenti e intensi. Il TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni diffuse. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso sulle fasce alpine e lungo le dorsali appenniniche e localmente anche sulla pianura del nord e del centro. Durante il pomeriggio e in serata i fenomeni di cattivo tempo continueranno ad attraversare dalle regioni più occidentali. Temperature come nei tavoli precedenti.